

**OSCAR WILDE****Una meravigliosa conversazione**

"Molte persone si comportano bene, ma sono pochissime quelle che parlano bene, il che dimostra che parlare è fra le due la cosa più difficile, e anche di gran lunga la più preziosa", diceva Oscar Wilde. E infatti parlava benissimo. "Non avevo mai sentito prima", testimonia William Butler Yeats, "un uomo parlare con frasi perfette, come se le avesse tutte scritte faticosamente durante la notte, e tuttavia tutte spontanee". Il merito della raccolta di **Detti e aforismi** di Wilde, tradotta da Alberto Rossati (Classici Superbur, pp. 190, € 4,99), è di includere, accanto alle battute tratte da commedie, racconti e romanzi, anche quelle profuse da Wilde nella conversazione, la più grande ed effimera delle sue opere. **IL LINK:** Oscar Wilde: An Overview <http://www.victorianweb.org/decadence/wilde/wildeov.html>

**TITO LIVIO****La Storia di Roma preferita da Machiavelli**

"Non sappiamo sopportare né i nostri vizi né i loro rimedi", scriveva Tito Livio, l'unico autore nella storiografia della Roma repubblicana, dovuta in genere a uomini politici, a non avere mai ricoperto cariche pubbliche. Aveva uno stile maestoso e scorrevole, venato di quella che Asinio Pollione chiamava "patavinitas", oggi si direbbe padanità: un colorito dialettale che non cogliamo più, abituati a tradurlo nelle versioni scolastiche, e spesso a irritarci del suo patriottismo reazionario, della sua religiosità apparentemente ingenua, della sua disinvoltura nel manipolare le fonti. Rileggere **Storia di Roma XXV-XXXVI** (Oscar Classici, a cura di Carlo Vitali, pp. 238, € 8,40) ci farà apprezzare le virtù che di Livio amò Machiavelli: il fondamentale pessimismo sulla politica, il malcelato dubbio sui suoi tempi.

**IL LINK:** Niccolò Machiavelli. Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio. <http://www.fausernet.novara.it/fauser/biblio/index054.htm>

**THOMAS MANN****Altezza reale, tra fiaba e operetta**

Negli Anni 70 si leggeva Thomas Mann in base all'attestato di credibilità rilasciatogli da Lukács: era il grande storico della vita della borghesia, aveva il merito di "avere intuito che la società borghese non può essere la forma definitiva della società umana". Una valutazione autorizzata principalmente dai **Buddenbrook**. Ma quanto al secondo romanzo, scritto otto anni dopo, nel 1909, i critici marxisti restavano disorientati. Cosa voleva mai dire la bizzarra parabola di **Altezza reale** (Garzanti, pp. 281, € 7,50), la storia del nevrotico principe di un piccolo regno immaginario in crisi economica, salvato dall'incontro con un emblema del moderno capitalismo, l'ereditiera americana di un impero delle ferrovie? Una trama a lieto fine, intrisa delle fiabe di Andersen e di Perrault, sigillata da un finale da operetta. **IL LINK:** The Official Web Site of The Nobel Foundation. <http://www.nobel.se/literature/laureates/1929/>